

Edizione dell'Assemblea

14

Studi

*Seconda edizione
in occasione del 70° anniversario della Costituzione*

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Gennaio 2018

CIP (Cataloguing in Publication)
a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

I Deputati toscani all'Assemblea costituente : profili biografici / a cura di Pier Luigi Ballini ; [presentazioni di Eugenio Giani]. - 2. ed. in occasione del 70° anniversario della Costituzione. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2018

1. Ballini, Pier Luigi 2. Giani, Eugenio

328.45092

Assemblee costituenti – Deputati toscani - Biografie

Volume in distribuzione gratuita

In copertina:

Archivio Storico della Camera dei Deputati, Archivio fotografico
25 giugno 1946 - Elezione del Presidente
e dei membri dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Costituente

Consiglio regionale della Toscana
Settore "Biblioteca e documentazione. Archivio e protocollo.
Comunicazione, editoria, URP e sito web. Tipografia"
Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo
Pubblicazione realizzata dalla tipografia
del Consiglio regionale della Toscana ai sensi della l.r. 4/2009
Gennaio 2018
Prima edizione novembre 2008

ISBN 978-88-89365-96-0



I DEPUTATI TOSCANI
ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE
PROFILI BIOGRAFICI

a cura di
Pier Luigi Ballini

I DEPUTATI TOSCANI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE



SOMMARIO

PRESENTAZIONE <i>Eugenio Giani</i>	9
NOTA INTRODUTTIVA <i>Pier Luigi Ballini</i>	11
LEONETTO AMADEI <i>di Ariane Landuyt</i>	19
ARMANDO ANGELINI <i>di Emmanuel Pesì</i>	29
GINO BALDASSARI <i>di Paolo Mencarelli</i>	43
VITTORIO BARDINI <i>di Ivano Tognarini</i>	53
ITALO BARGAGNA <i>di Gigliola Dinucci</i>	67
ILIO BARONTINI <i>di Gigliola Dinucci</i>	87
EZIO BARTALINI <i>di Donatella Cherubini</i>	101
TULLIO BENEDETTI <i>di Marco Pignotti</i>	109
GIOVANNI BERTINI <i>di Pier Luigi Ballini</i>	121

LORIS FLAMINIO BIAGIONI	
<i>di Emmanuel Pesi</i>	133
BIANCA BIANCHI	
<i>di Zeffiro Ciuffoletti e Antonio de Ruggiero</i>	143
ALADINO BIBOLOTTI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	155
RENATO BITOSSÌ	
<i>di Gigliola Dinucci</i>	173
GERARDO BRUNI	
<i>di Marco Pignotti</i>	185
PIERO CALAMANDREI	
<i>di Stefano Merlini</i>	195
RENATO CAPPUGI	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	229
GIOVANNI CARIGNANI	
<i>di Barbara Taverni</i>	241
GIULIO CERRETI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	249
TRISTANO CODIGNOLA	
<i>di Paolo Bagnoli</i>	263
TOMMASO CORSINI	
<i>di Lucia Ducci</i>	279
CALOGERO LINO DI GLORIA	
<i>di Donatella Cherubini</i>	287
AMINTORE FANFANI	
<i>di Piero Roggi</i>	293

PALMIRO FORESI	
<i>di Barbara Taverni</i>	309
GALLIANO GERVASI	
<i>di Ivo Biagiatti</i>	319
ENRICO GRAZI	
<i>di Paolo Mencarelli</i>	333
GIOVANNI GRONCHI	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	341
EDGARDO LAMI STARNUTI	
<i>di Donatella Cherubini</i>	359
GIORGIO LA PIRA	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	367
MARINO MAGNANI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	389
ELISEO GIOVANNI MAGRASSI	
<i>di Marco Pignotti</i>	399
ABDON MALTAGLIATI	
<i>di Annalisa Ghibelli</i>	405
TERESA MATTEI	
<i>di Simonetta Soldani</i>	415
MATTEO MATTEOTTI	
<i>di Ariane Landuyt</i>	429
GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI	
<i>di Donatella Cherubini</i>	437
REGINALDO MONTICELLI	
<i>di Marco Pignotti</i>	451

RANDOLFO PACCIARDI <i>di Cosimo Ceccuti</i>	455
FRANCESCO PONTICELLI <i>di Marco Pignotti</i>	469
GIUSEPPE ROSSI <i>di Renzo Martinelli</i>	475
DINO SACCENTI <i>di Sheila Moroni</i>	487
CARLO SFORZA <i>di Bruna Bagnato</i>	495
FERDINANDO TARGETTI <i>di Ariane Landuyt</i>	515
GIUSEPPE TOGNI <i>di Mario G. Rossi</i>	529
EMILIO ZANNERINI <i>di Donatella Cherubini</i>	545
APPENDICE	
Elezioni per l'Assemblea Costituente: prospetti	555
Simboli dei partiti e dei gruppi politici depositati al Ministero dell'Interno per le elezioni dell'Assemblea Costituente	569
INDICE DEI NOMI	575

Edgardo Lami Starnuti - Pontedera (Pisa), 3 marzo 1887 – Roma, 4 maggio 1968.

Residente a Carrara e laureato in Giurisprudenza, nel periodo pre-fascista rappresentò un tipico esempio degli avvocati che si impegnavano nella vita politica locale. Dopo una breve esperienza negli ambienti anarchico-socialisti all'inizio del '900, militò attivamente nelle file repubblicane. Assunse così un ruolo pubblico sempre più incisivo, anche collaborando con il periodico cittadino *La sveglia repubblicana* negli anni a cavallo della Prima guerra mondiale. Nell'immediato dopoguerra fu sindaco di Carrara, con una Giunta democratica che tra l'altro si adoperò per la creazione dell'Istituto delle case operaie, uno dei primi del genere in Italia. Sotto le minacce fasciste, la Giunta fu poi costretta a dimettersi nel dicembre 1921.

Pesantemente perseguito dal fascismo, tra il 1926 e il 1928 venne inviato al confino politico prima a Favignana a poi a Lipari; infine si trasferì a Milano e poi anche in Svizzera. L'esperienza dell'antifascismo lo portò a maturare l'adesione al socialismo, con una scelta di campo riformista e mantenendo nel tempo i legami con gli ambienti democratico-repubblicani.

Tornato nel capoluogo lombardo, dove ormai svolgeva la professione forense, si inserì nella rete di riorganizzazione socialista e nel 1943 partecipò alla fondazione del Movimento di Unità Proletaria, poi confluito nel PSIUP guidato da Pietro Nenni. Grazie alla sua esperienza professionale e amministrativa, in seno al nuovo partito si impegnò come studioso delle autonomie locali, collaborando anche alla rivista nazionale di politica e cultura del PSIUP, *Socialismo*. Nel Comitato centrale dell'ottobre del 1945 proponeva un decentramento amministrativo di tipo *autarchico*, a fronte della tradizionale subalternità degli Enti locali rispetto allo Stato italiano, prevedendo l'istituzione solo dei Comuni e delle Regioni. Contribuiva così a far emergere una impostazione diversificata rispetto a quell' "antiregionalismo" poi prevalente nella maggioranza del socialismo italiano.

Manteneva intanto stretti legami con Carrara, dove fin dal 1945 fu una delle personalità più autorevoli e prestigiose del socialismo locale. Acquisì un ruolo centrale nella Federazione provinciale di Massa e Carrara, piuttosto vivace e attiva dopo la significativa partecipazione socialista alla Resistenza nella zona. Nel confronto diretto con la sinistra - favorevole ad uno stretto rapporto e addirittura alla fusione con il Partito comunista -, si collocò con una ben marcata posizione autonomista che mantenne fino alla scissione socialista del 1947. Fu subito insediato alla direzione di due ricostituiti periodici della provincia: *La Battaglia socialista* - ispirata alla tradizione riformista di Carlo Alberto Sarteschi, primo sindaco socialista di Carrara - e la *Terra* - erede del primo socialismo di Pontremoli e dell'Alta Lunigiana, tra '800 e '900 animato da Luigi Campolongo e poi da Pietro Bologna.

In una Federazione che vide l'affermazione di una maggioranza autonomista, lo spostamento di alcuni autorevoli riformisti verso posizioni di sinistra ed il profilarsi di uno stato di crisi interna, Lami Starnuti risultò quindi il candidato più accreditato per le elezioni dell'Assemblea Costituente. Il Partito socialista apuano fu allora il più forte della sinistra locale, con il 24,3% dei consensi e l'elezione di Lami Starnuti nella XVI Circoscrizione elettorale di Pisa - Lucca - Livorno - Apuania (Massa Carrara) nella lista Psiup-Psi, con 8.748 voti preferenziali.

Nel suo impegno costituente confermò la propria competenza nel settore delle autonomie locali, così come le ascendenze riformiste e autonomiste, generalmente più aperte a soluzioni di decentramento amministrativo anche sul piano regionale, spesso in diretto collegamento con una impostazione europeista. Fu Segretario del Gruppo parlamentare socialista della Costituente, mentre la sua esperienza di questioni giuridiche e amministrative lo portava a far parte della Commissione dei 75, che redasse lo schema della Carta costituzionale. In tale sede fu affiancato da un solo altro socialista toscano, il futuro Vice-Presidente dell'Assemblea Costituente Ferdinando Targetti,

anch'egli inserito nella Seconda Sottocommissione, *Organizzazione costituzionale dello Stato*.

Sul tema della autonomie locali Lami Starnuti ribadì una posizione “in linea di massima favorevole alla istituzione dell'Ente Regione” e si espresse perciò per la sua autonomia finanziaria, coordinata con l'ordinamento tributario dello Stato e dei Comuni, implicando il superamento delle Province. Concepì cioè la Regione come lo strumento e il mezzo per il decentramento amministrativo necessario “per svincolare le attività locali dal centralismo dello Stato”. Si schierò comunque contro soluzioni di stampo più spiccatamente federalista, che gli sembravano mettere a rischio la sovranità statale, con la creazione di uno “Stato unitario sui generis”. Inoltre si adoperò a favore di una maggiore autonomia comunale, svincolata dal quel potere centrale che tanto aveva negativamente pesato durante il regime fascista. Da tali posizioni scaturì la sua proposta sulle *Autonomie locali*, basata sulla distinzione in Circondari, Comuni e Regioni.

Nel complesso, in seno alla Seconda Sottocommissione, oltre che sulle Autonomie locali, intervenne sull'ordine dei lavori, sull'ordinamento costituzionale dello Stato, sul coordinamento degli articoli sul potere Legislativo, sul Progetto di Costituzione della Repubblica, sul potere Esecutivo, sulla revisione della Costituzione.

Nel dibattito in Assemblea plenaria fu attivo e costante sia sul Progetto di Costituzione sia sui Disegni di legge, presentando 30 emendamenti, di cui 3 approvati, 8 non approvati e 19 ritirati. Un ruolo centrale lo ebbe naturalmente nella discussione sul Titolo V della Parte seconda sul decentramento amministrativo. Di fronte al delinearsi di un “regionalismo” politico – con una limitata competenza e incisività per i poteri legislativi regionali – e alla reintroduzione delle Province, Lami Starnuti portò ancora un contributo incisivo. Decisamente schierato contro la conservazione del prefetto come rappresentante del governo nella Provincia, si impegnò per garantire la piena

identità di Enti locali per i Comuni, ma ora anche per le Province. Richiese cioè che entrambi fossero equiparati in modo inequivocabile alle Regioni, riguardo al controllo di merito sui loro atti amministrativi. Ottenne così una apertura verso un articolato frazionamento interno dello Stato italiano – pur con Enti locali *autarchici* e non *autonomi* -, trovando il sostegno del Gruppo democristiano e poi anche di quello comunista.

Intervenire sulle Disposizioni generali (poi Principi fondamentali); in particolare affermò la propria laicità con la ferma opposizione all’inserimento del richiamo ai Patti lateranensi nel dibattito sull’articolo 7. Segnalò così il rischio di una nuova battaglia politica per la revisione del Concordato, che non avrebbe favorito la pace religiosa nel paese. Fu a fianco dell’europista Mario Zagari nella firma dell’emendamento proposto per l’articolo 11, che riguardo al ripudio della guerra da parte dell’Italia era più avanzato di quello poi approvato. Alcuni costituenti socialisti di ascendenze riformiste e autonomiste, che ormai avevano aderito al nuovo Partito socialista dei lavoratori italiani, si schieravano così per una neutralità perpetua tra i popoli, con particolare riferimento alla necessità di adeguate limitazioni della sovranità statale.

Nella discussione sul Titolo I della Parte seconda intervenne sul Parlamento, sull’elezione del Senato, sulla formazione delle leggi, sull’elezione del Capo dello Stato, sulle circoscrizioni regionali. Si espresse a favore del sistema bicamerale, sollecitando l’elezione del Senato col sistema proporzionale, a fronte del Collegio uninominale per la Camera dei Deputati, con lo scopo di evitare un conflitto permanente tra i due rami del Parlamento. Da segnalare tra l’altro la sua posizione moderatamente a favore dell’istituto del referendum - rimarcando però i necessari limiti all’attività legislativa popolare.

Partecipò inoltre alla discussione sui Titoli IV e VI, e a quella sui Disegni di legge sulle modifiche alla legge comunale e provinciale, sulle modifiche al decreto legislativo sull’elezione della Camera dei Deputati, sul tema dell’elezione del Senato della Repubblica, anche come membro della

Commissione speciale per l'esame del disegno di legge recante “norme per l'elezione del Senato della Repubblica”. Fu infine membro della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge costituzionale che prorogava “il termine di otto mesi per la durata della Assemblea Costituente”, della Prima commissione per l'esame dei disegni di legge, del Comitato consultivo per l'esame della riforma del codice di procedura civile.

Sul piano politico era stato intanto un protagonista della scissione socialista del gennaio 1947, come esponente della componente autonomista di *Critica sociale*, del resto piuttosto attiva e diffusa in gran parte della Toscana. Aderì quindi al Partito socialista dei lavoratori italiani che si staccò dal Partito socialista italiano, ricoprendo un ruolo di spicco sul piano nazionale. E un tale ruolo mantenne negli anni seguenti, che lo portò infine a trasferirsi a Roma. In seno al PSLI e poi al Partito socialista democratico italiano sarebbe stato infatti membro della Direzione dal 1948 al 1957 (più volte Vice-Segretario ma anche componente dell'esecutivo sostitutivo del Segretario del partito) e membro del Comitato centrale dal 1957 fino alla unificazione socialista del 1966, schierandosi su posizioni prevalentemente centriste o di centro-sinistra nella dialettica delle correnti interne.

Nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 si presentò come candidato nella lista di Unità socialista nella Circoscrizione elettorale XV (Pisa – Livorno – Lucca - Massa e Carrara), che non vide nessun eletto, risultando secondo dopo Matteo Matteotti, con 5.035 voti preferenziali. Candidato anche per il Senato nella lista di Unità socialista della Toscana (Gruppo Calamandrei), risultò primo dei non eletti con 10.622 voti preferenziali, dopo un personaggio di prestigio sul piano regionale come l'ex-sindaco di Firenze Gaetano Pieraccini.

Di fronte al dibattito interno al partito riguardo alla legge elettorale basata sul premio di maggioranza, in vista delle elezioni politiche del 1953, fu precocemente schierato a favore degli “apparentamenti” dei partiti –

richiamandosi all'esempio francese. Fu quindi tra i sostenitori della legge seguendo Giuseppe Saragat – il quale proprio nel premio di maggioranza vedeva un rafforzamento per il PSDI, che poteva favorire l'apertura verso il Partito socialista sul piano politico e governativo.

Restava intanto direttamente impegnato nell'amministrazione locale di Milano, come dimostrano la sua elezione nel Consiglio provinciale a partire dal 1956, la sua presidenza dell'Azienda elettrica municipale e quella dell'Ente comunale di assistenza del capoluogo lombardo dal 1957 al 1961. Continuò ad occuparsi anche delle questioni apuane, interessandosi degli agri marmiferi e ricoprendo la presidenza dell'Accademia di Belle Arti di Carrara. Rivestì così ancora un ruolo politico sia in Lombardia che in Toscana.

Nelle elezioni politiche del 25 maggio 1958 fu candidato come senatore nel Collegio IV di Milano, risultando eletto con 13.860 voti preferenziali. Presidente del Gruppo parlamentare socialdemocratico e della Commissione Giustizia del Senato, alla formazione del II Governo guidato da Amintore Fanfani e basato su una coalizione DC-PSDI, fu nominato Ministro delle Partecipazioni Statali. Ricoprì la carica per tutta la durata dell'esecutivo, dal 1° luglio 1958 al 15 febbraio 1959. Nel suo complessivo impegno ministeriale (Disegni di legge presentati e Interventi su progetti di legge) si occupò soprattutto delle iniziative che vedevano coinvolto l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, ma anche delle provvidenze e norme per i lavoratori dei settori di competenza del ministero.

Nelle elezioni politiche del 28 aprile 1963 venne eletto sia alla Camera di Deputati nella Circoscrizione XV (Pisa – Livorno – Lucca - Massa Carrara), sia ancora nel Collegio senatoriale IV di Milano, per il quale optò e dove aveva ottenuto 14.929 voti preferenziali. Fu allora confermato alla presidenza del Gruppo parlamentare e della Commissione Giustizia. La ormai varata formula governativa di centro-sinistra era intanto confermata con il II Governo guidato da Aldo Moro e basato su una coalizione DC-PSI-PSDI-PRI. L'elezione del

socialdemocratico e Ministro degli Esteri Giuseppe Saragat alla Presidenza della Repubblica portava poi ad un rimpasto di governo. Lami Starnuti sostituiva allora il democristiano Giuseppe Medici nella carica di Ministro dell'Industria e del Commercio, che mantenne dal 5 marzo 1965 al termine della Legislatura.

Al momento dell'unificazione socialista del 1966 fu Presidente del Gruppo senatoriale del nuovo Partito socialista unificato e confermato alla presidenza della Commissione Giustizia. Ormai anziano e gravemente malato, si dimise ben presto da queste cariche e non era stato quindi ricandidato per le elezioni politiche del 19 maggio 1968, quando morì a pochi giorni dal voto.

DONATELLA CHERUBINI

Fonti: E. Lami-Starnuti, *Le autonomie locali*, a cura dell'Istituto di studi socialisti (Milano), Milano, Avanti [s.d.]; Id., *Le autonomie locali, Socialismo*, dicembre 1945; Id. *Gli agri marmiferi*, Carrara, 1956; Atti parlamentari, Assemblea costituente, *Atti della Assemblea costituente, Discussioni, 1946-1948; Commissione per la Costituzione, Adunanza plenaria, 1946-1947 (2) ; Progetto di Costituzione, Discussioni, 1946-1947; Progetto di Costituzione. Disegni di legge. Relazioni. Documenti, 1946-1947; Attività dei deputati. Indice alfabetico; Risposte scritte ad interrogazioni (Allegati), 25 giugno 1946-31 gennaio 1948*, Roma, [s.d.]; *I deputati e i senatori del primo Parlamento repubblicano*, Roma – Milano – Catania, 1949; *La Consulta nazionale - I deputati alla Costituente*, Roma, 1987; *I deputati e senatori del terzo Parlamento repubblicano*, Roma, 1960; *I deputati e senatori del quarto Parlamento repubblicano*, Roma, 1963; G. Averardi, *I socialisti democratici*, Roma, 1971; M. Bertozzi, *La stampa socialista nella provincia di Massa Carrara (1860-1970)*, Pisa, 1979; C. Macchitella, *L'autonomismo*, in *Cultura politica e partiti nell'età della Costituente*, a cura di R. Ruffilli, Tomo II, *L'area socialista*, Bologna, 1979; P. Caridi, *La scissione di Palazzo Barberini*, Napoli, 1990; *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti*, a cura di E. Rotelli, Tomo I e II, Bologna, 1981; L. Ambrosoli, *La scuola della Costituente*, Brescia, 1987; A. Landuyt, *Per una storia del socialismo toscano: un'area alla ricerca della propria identità politica (1946-1956)*, in *La Toscana nel secondo dopoguerra*, a cura di P.L. Ballini, L. Lotti, M.G. Rossi, Milano, Introduzione di Guido Guazza, 1991; S. Neri Serneri, *Resistenza e democrazia dei partiti. I socialisti nell'Italia del 1943-1945*, Manduria-Bari-Roma, 1995; *1946-1948: Repubblica, Costituente, Costituzione*, a cura di P.L. Ballini, Firenze, 1998; D. Cherubini, *La Costituente e le riforme dei socialisti*, in *Costituente Costituzione. Immagini nella stampa toscana*, Prefazione di P. Scoppola, a cura di P.L. Ballini, Firenze, 2000; ESSMOI, Ente per la Storia del socialismo e del movimento operaio italiano, Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani, *I socialisti e la Costituente*, Tomo I e II, Roma, 2003.